

Centro documentazione di Pistoia



Negli scaffali che raccolgono il vasto patrimonio di giornali e riviste del Centro di Documentazione alla collocazione GS6 troviamo «Il Foglio de il paese delle donne», raccolta completa, tranne pochi numeri, a disposizione dei lettori e degli studiosi. Per facilitarne la consultazione la rivista è stata inserita nel progetto di digitalizzazione e catalogazione in ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico), ma è già presente nel catalogo delle riviste di ACNP (Catalogo italiano dei periodici), dunque visibile a livello internazionale.

Il Centro di Documentazione di Pistoia, che nasce nel Sessantotto/Sessantanove con lo scopo di far conoscere i materiali a stampa e ciclostilati prodotti dai vari movimenti della società civile, non ha mai cessato di svolgere questo suo ruolo e per questo motivo ora possiede un patrimonio di riviste che supera le cinquemila unità.

Gli argomenti seguiti sono molti. Il Centro si è occupato di ambiente, salute e malattia, medicina, lavoro, psichiatria e disagio psichico, carcere, scuola, educazione, minoranze, emarginazione, handicap, condizione giovanile, problemi internazionali, pace e guerra, movimenti politici e sociali, religioni, poesia, migrazioni, femminismo ecc.

Negli anni Ottanta decide di accogliere «Il Foglio de il paese delle donne» fra le altre riviste e gli altri documenti relativi ai movimenti di liberazione della donna. Oggi continua ad arrivare in abbonamento cambio con il Notiziario del Centro di Documentazione di Pistoia. Il perché di questa acquisizione sta proprio nell'aver trovato in questo periodico una ricchezza di informazioni e di collegamenti che potevano essere utile contributo alle ricerche degli studiosi e alle donne impegnate in gruppi di lavoro, in sportelli di ascolto, in centri di supporto e aiuto.

Attualmente la rivista, insieme alle altre presenti è utilizzata dal gruppo “non una di meno”, un modo per ripartire da esperienze passate per costruirne di nuove. La stessa metodologia di lavoro portato avanti dalla rivista può essere utile per l'organizzazione delle “buone pratiche” e per nuove elaborazioni teoriche.

Il prezioso lavoro di digitalizzazione, iniziato già da anni e programmato anche per il futuro, permetterà di far fronte alle tante richieste che ci pervengono da studiosi e da università italiane e straniere e nello stesso tempo di salvaguardare dall'usura periodici e documenti molto deperibili perché stampati o ciclostilati su carta povera.

Già adesso il Centro è in grado di svolgere il servizio di *document delivery* interbibliotecario e di accogliere in sede gli utenti che desiderano lavorare direttamente sugli originali.

Orario di apertura del Centro di Documentazione: da martedì a venerdì dalle 15 alle 19 e su appuntamento anche in altri orari.



Rosaria Guacci

già fondatrice della Biblioteca delle donne di Parma

“Uno dei segreti per una vita felice sono continui, piccoli ossequi”, scrive Iris Murdoch in uno dei brevi saggi poi raccolti in *Esistenzialisti e mistici*. La prendo in parola e insieme alle amiche del Sito della Libreria delle donne di Milano festeggio il quarantennale de “Il paese delle donne” (ndr. cartaceo e on line), che tante volte ha dato conto dei nostri incontri. Inizio da lontano, dall'appuntamento del 19 settembre 2020 dedicato a *Momenti di essere* (raccolta postuma di note autobiografiche di Virginia Woolf, a cura di Liliana Rampello, Ponte alle Grazie, 2020.)

Seguendo il consiglio della sorella Vanessa, nel 1939 Virginia comincia a scrivere partendo dai suoi ricordi di bambina nella casa al mare a Saint Denis: narra del mormorio delle onde, del loro frangersi sulla riva, del sentiero da percorrere per arrivare al mare. Questi ricordi posseggono per lei più realtà del presente. Sono “momenti di essere”, percezioni quasi sensoriali non legate alla coscienza, rievocazioni vivide, emozionanti al punto che il suo corpo ne viene scosso così come la sua vita presente. “Lo sento, il colpo (...) è o diventerà la rivelazione di un altro ordine; è il segno di qualcosa di reale che si cela dietro le apparenze; e sono io che lo rendo reale esprimendolo in parole. Mi dà gioia, forse perché così facendo tengo lontano il dolore, il rimettere insieme i frammenti. Questo è forse il piacere più intenso che io conosca. Di qui nasce potrei dire una

filosofia; o comunque un'idea che ho sempre avuto; che dietro l'ovatta si celi un disegno; che noi – tutti noi esseri umani – rientriamo nel disegno; che il mondo intero è un'opera d'arte; che noi siamo parte di quest'opera d'arte.”

Virginia aveva già scritto tre anni prima: “Voglio blasoni ma devono essere antichi, blasoni che portano con sé terre e poteri e da cui sgorga semplicità e agio” (Lettera a Vita Sackville West del 1936).

Il retaggio del passato è un argomento che l'affascina da sempre. E lei rianima, trasforma, include, sa che l'evoluzione, anche nella scrittura, è inevitabile. “*Orlando* convinceva che tutto poteva incominciare: ragazzo e ragazza, blasoni e passioni, Inghilterra e resto del mondo, solitudine e socialità, letteratura e vita, velocità e lentezza, vivi e morti, presente e passato - un effetto ottico” (Tilda Swinton, prefazione a *Orlando*, Feltrinelli 2023). Era la biografia di una donna mai scritta fino ad allora, non c'era mai stato “niente di paragonabile a Rousseau”, come confidava all'amica Ethel Smith. Ora lei l'aveva scritta.

Rianimare il passato e carpirne il senso profondo è il lavoro, e la passione, di Hilda Gautner Abentroth (presentazione del 3 febbraio 2024 con Luisa Vicinelli e Luciana Tavernini), che in *Le società matriarcali e la nascita del patriarcato*, pubblicato da Mimesis nel 2024, delinea una forma sociale matriarcale presente nel Paleolitico che successivamente il patriarcato oscurerà. Come scrive Tavernini “le caratteristiche di questa antichissima forma sociale sono la reciprocità, basata su un'economia in equilibrio, un'economia del dono di origine materna in cui vi è la pratica di dare doni, non quella dello scambio di mercato. L'idea di un'economia del dono materno, la consapevolezza del genio materno di illimitata potenza le troviamo anche in alcune scrittrici italiane del nostro passato letterario, senz'altro in Elsa Morante e Anna Maria Ortese, a cui è stato dedicato l'incontro del 26 gennaio 2022, secondo appuntamento del Progetto “Nei libri c'è la vita”, ultimo che qui mi interessa citare.

Scrive Ortese in *Il mare non bagna Napoli*: “A Napoli i figli della città e le madri vivono di una convivenza che vota il luogo a quell' apparente immobilità sotto la quale cova un sempiterno bradisismo (...) Un genio materno di illimitata potenza alle cui cure gelose e perpetue è affidata quella popolazione”. Parole potenti, senz'altro raccolte da Elena Ferrante che oggi “Il New York Times” incorona come la miglior scrittrice del secolo per il suo *L'amica*

geniale. Sia Ortese sia Ferrante mettono al centro della scena illuminata il materno, sovvertendo così il paradigma letterario dominante. Questa centralità del materno in Ferrante è presente sia nel rapporto tra Delia e sua madre nell'*Amore molesto*, sia nel rinnegamento e nel riconoscimento della figura materna messi in atto da Lenuccia nell'*Amica geniale*. Se in passato Luisa Muraro aveva potuto scrivere che tutto ciò che è donna da sempre non è risultato memorabile e quindi degno di essere tramandato alle nuove generazioni, in queste scrittrici - e non solo - è stato messo in atto un capovolgimento del canone letterario tutto politico, un punto fermo. Da cui non si torna più indietro.



Monica Lanfranco

Nel 2020 moriva una delle storiche fondatrici del *Paese delle donne*, Marina Pivetta: l'ultima volta che l'ho vista è stato a Roma alla *Casa internazionale delle donne*, nel 2018 a marzo, alla prima edizione di *Feminism*, fiera dell'editoria femminista. Mi colpì che non ci fosse lei, o qualcuna del *Paese delle donne*, tra le relatrici di uno dei dibattiti dedicati ai magazine femministi, visto che il *Paese* è stata una delle esperienze più importanti nell'editoria femminista in Italia. Marina Pivetta era nel pubblico, le avevo chiesto come mai. Mi aveva dato una delle sue occhiate ironiche e dolci, come a dire: non importa, va bene così.

Da tempo era lontana dall'attività pubblica, e non sapevo fosse già in lotta contro la malattia. Marina è stata la direttrice per più di trent'anni dell'inconfondibile *Paese delle donne*, un *Foglio* che ha avuto come costante l'essere stampato su carta rosa confetto, frutto dell'idea geniale di far diventare autonomo il magazine fatto da donne dentro al giornale “Paese Sera”. Moltissime delle femministe della generazione degli anni '50 e '60 che hanno scelto la strada del giornalismo hanno scritto su quei fogli insieme a parlamentari, docenti e studiose: il *Paese delle donne* è stato decenni, prima di internet, il luogo nel quale trovare, su quelle pagine rosa, gli eventi femministi, settimana dopo settimana. I dibattiti sui temi caldi dell'attualità e della politica, gli appuntamenti nelle piccole e grandi città, le polemiche dentro e fuori i gruppi: insomma la ragnatela che il movimento delle donne nelle sue varie forme tesseva nel nostro paese era stampata lì. Una impresa titanica, che oggi è possibile in poco tempo grazie ad internet, ma che allora, senza la

rete, significava spendere un tempo enorme in telefonate, ricerche materiali, attese e tempi lunghi. I conflitti generazionali tra le fondatrici e le giovani giornaliste e attiviste che si affacciavano al *Paese* sono stati i primi che ho conosciuto nel difficile cammino tra donne nelle imprese femministe. Nel mondo del giornalismo non è facile affrontare le frequenti ferite narcisistiche inferte dal confronto con le maggiori d'età e di esperienza quando si è alle prime battute di un mestiere che richiede autocritica e senso del limite, caratteristiche difficili da digerire in giovane età. Ho chiarissimo un concetto basilare che Marina Pivetta espresse in occasione dei 15 anni di *Marea*, durante un dibattito al quale prese parte con altre colleghe, nel 2005. Marina aveva indicato come uno dei motori più forti per disincentivare la competizione tra donne nel giornalismo la condivisione della propria 'agendina', quello strumento ambito, misterioso e ricattatorio che contiene i numeri (riservatissimi?) attraverso i quali si accede alle persone che contano. Marina sosteneva che sul *divide et impera* il patriarcato ha costruito la spaccatura nel mondo femminile, e quello sul lavoro è senza dubbio il conflitto più doloroso e mortifero che si può scatenare tra le donne. "E se si provasse a sgombrare il campo dalla competizione, - propone Marina, - e se quell'agendina fosse a disposizione di tutte, per favorire la collaborazione al fine di incentivare e migliorare la qualità di ogni singolo pezzo in ogni singolo comparto del giornale?"

Una proposta utopica, anche perché il sogno di dare vita in Italia ad una rete di riviste femministe, che lei aveva auspicato nel 1994 nell'incontro tra le testate dell'epoca, voluto da Emi Uccelli sul lago di Garda, non vide mai la luce. Ma quella visione di unità nella complessità e nelle differenze è stata anche la cifra del *Paese*, come manifestazione del desiderio di aprire strade di relazione, pur nel conflitto, che ha caratterizzato scelte e impegno di questa testata femminista che le giovani generazioni di donne e attiviste non conoscono abbastanza, e che sta a noi anziane portare alla luce.

Personalmente ho dato un piccolo contributo alla messa in sicurezza della parte storica cartacea del *Paese* quando, tra i materiali del fondo lasciato da Emi Uccelli ad *Altradimora* ne trovai alcune decine e decidemmo di farle tornare a Roma per rimpolpare il fondo storico già presente di tutta la produzione. Non si muore per sempre se c'è chi raccoglie il testimone.



Fin dalla nascita dei giornali, avvenuta nel '700, la narrazione femminile e il modo di affrontare le questioni di genere sulla carta stampata sono cambiati nel corso del tempo, così come la presenza e il ruolo delle donne all'interno delle redazioni giornalistiche. Tuttavia alcune criticità devono ancora essere superate, come quella linguistica: l'italiano è una lingua binaria, non ha il neutro, e molte giornaliste e giornalisti sono restii a declinare al femminile certe professioni, con il timore di sminuirne il ruolo, come ad esempio la parola "segreteria": declinato al maschile evoca un ruolo importante, al femminile uno subalterno. Fin dalla sua nascita invece il *Paese delle donne* è stata attenta a queste questioni e ha sempre dato voce alle donne e ai movimenti femministi nati dal basso, dando molto spazio al tema del lavoro femminile.

Negli anni in cui nasce la redazione del *Paese delle donne* (1985), l'esperienza del femminismo sindacale degli anni '70 e dei primi anni '80 contrappone due mondi: quello del sindacato, simbolo dell'emancipazione del movimento operaio italiano, e quello del movimento femminista, che è nato proprio attaccando e negando quella tradizione per affermare un progetto politico alternativo.

Dagli anni '70 le sindacaliste della CGIL denunciavano i limiti di una politica sindacale basata sull'«egualitarismo» tra i sessi. Dopo la battaglia per la parità salariale, chiedevano il superamento di un'impostazione egualitaria che, per la rigidità degli orari e l'organizzazione del lavoro, nei fatti non favoriva ma penalizzava le donne non essendoci eguaglianza più diseguale di quella che non tiene conto dei bisogni e delle specifiche esigenze femminili. Ovvero, una «parità» applicata con l'accetta si trasforma in una nuova e più subdola disuguaglianza, infatti le donne continuano ad occupare l'ultimo posto della scala salariale, hanno poche opportunità di carriera, sono sottopagate, non rappresentate e lavorano due volte, a casa e fuori, ma il lavoro di casa e di cura non viene considerato.

Solo a metà degli anni '70, nel mercato del lavoro e alle organizzazioni sindacali, le donne cominciano a chiedere nuove regole democratiche che partano dai loro bisogni concreti e assumono la contraddizione uomo-donna come punto di partenza per tutte le loro rivendicazioni. Con la discussione sulla salute delle donne nei luoghi di lavoro, sulla maternità e sull'aborto, si fa strada nel sindacato una riflessione più ampia sul tema del lavoro e della ricerca di un nuovo rapporto fra tempi privati e tempi sociali, fra

tempo per sé e tempo di lavoro, sull'importanza di creare reti fra donne e associazioni femminili e femministe. Questo percorso si riflette sia nelle pagine autogestite "Il Paese delle donne" (1985) che ne "Il Foglio de il Paese delle donne" (1987) per la presenza di collaboratrici nostre iscritte; la lunga articolistica di nostre tesserate e di coordinamenti donne CGIL a vari livelli; l'adesione e il patrocinio di eventi contro ogni discriminazione delle donne sul lavoro e nelle carriere; la pubblicazione di numeri *Speciali*: es. "26 marzo - un lavoro per tutte, un lavoro diverso, una società senza violenza", autogestito dai Coordinamenti femminili CGIL, CISL, UIL per la Manifestazione nazionale 26 marzo 1988 - Roma - Piazza del Popolo. Non ultime, le interviste sul Canale YouTube de il Paese delle Donne.

La CGIL perciò ha riconosciuto l'importanza di rieditare il libro di M. Paola Fiorenzoli, *La città della dea Perenna, donne a Roma dalla controriforma al femminismo e storia del complesso dell'ex Buon Pastore oggi Casa Internazionale delle donne* (con prefazione di Susanna Camusso, FB Cgil Roma e Lazio, 2020), per contribuire all'elaborazione collettiva sulla situazione femminile e per rendere nota la lotta politica per il loro diritto all'autodeterminazione.

Il complesso dell'ex Buon Pastore non è solo la sede della *Casa internazionale delle donne*, gestita da associazioni di donne che riscattano quel luogo, già dell'alienazione e della subalternità femminile, del lavoro forzato delle reclusi, e che hanno spinto le donne a lottare per i propri diritti, per la propria libertà e autonomia. In queste pagine non si ricostruisce solo storia architettonica e politica ma anche quella del lavoro e del pensiero delle donne e soprattutto delle lotte di genere che si sono susseguite nei secoli perché è nostro dovere tramandare alle generazioni future il lungo e travagliato percorso che le donne hanno compiuto dal 1600 ad oggi, grazie alle quali si è intrapreso quello verso l'autodeterminazione delle donne e la parità di genere. Anche noi del Sindacato costruttrici di libertà e di giustizia sociale.

Mi emoziona ancora ora prendere in mano quella copia di giornale rosa che più rosa non si può, datato 14 febbraio 1995: facendo due conti erano ormai vent'anni che la mia firma usciva sui giornali, un giorno sì e l'altro pure, e oltretutto su giornali diversi perché se è vero che "l'Unità" era la mia casa, lo stipendio non bastava a far quadrare i conti, e collaboravo a raffica, da "Panorama" a "Nuova ecologia", al "Radiocorriere". Ma quella era un'altra cosa...

Quel giorno su "il Foglio de il Paese delle Donne" si parlava anche di me. Avevo partecipato a una iniziativa a Venezia su "Le donne fanno notizia", in una gran bella compagnia, Daniela Brancati, Franca Fossati, Adele Cambria, Luciana Giambuzzi, Natalia Aspesi, Tiziana Toffelordi, Nicoletta Castagni, Lucia Visca, mentre le organizzatrici erano Franca Bimbi, Antonella Barina, Macri Puriceli e Matilde Caponi, "...oltre alcuni uomini" come raccontava il giornale. Si raccontava anche che io avevo parlato di cronaca nera - è vero, una passionaccia, anche se in realtà erano già molti lustri che ero passata a scrivere di informazione e di politica - e avevo detto come "... nell'affrontare la cronaca nera, esistano due strade: l'esercizio della propria sensibilità o l'adeguamento a modelli che non sono nostri". Un tema che sarebbe diventato fondamentale, in effetti, in questi anni in cui abbiamo imparato ad occuparci del linguaggio dei giornali ed in particolare di come si scrive nei casi di violenza contro le donne.

Ma perché tanta emozione? Sarò onesta: non ho una collezione completa di ritagli di stampa. Giusto i "pro memoria" degli attacchi e delle denunce ricevute da Clemente J. Mimun o da Mario Giordano, in anni lontanissimi, o gli attacchi del "Popolo" che mi denigrava... E qualche bel ricordo di iniziative femministe e di donne giornaliste che ancora non sapevano (sapevamo) di essere femministe per nascita. Fra questi, quella copia di giornale rosa che più rosa non si può.

Mettiamola così: le colleghe che realizzavano quel giornale nel mio sentire avevano una marcia in più. Avevano una conoscenza in più. Una idea del mondo costruita faticosamente, condivisa, e più giusta, a cui io non mi sentivo davvero pronta a contribuire. Io sarò anche stata una appassionata lettrice di Virginia Woolf e di Anaïs Nin, ma certo non bastava, e le poche volte che mi affacciavo al "Centro culturale Virginia Wolf", al Governo Vecchio a Roma, sedevo in fondo, incerta di capire. Guardavo da

dietro le quinte. La mia emozione nell'essere accolta da quelle pagine nasceva lì.

Le strade, per fortuna, poi si incontrano: con l'associazione GIULIA dal 2011 abbiamo lavorato per cercare lo spazio delle donne sui nostri giornali, le strade per valorizzarlo, gli strumenti perché il linguaggio fosse non solo corretto e rispettoso, ma che aiutasse anche a valorizzare le donne. E soprattutto il pensiero delle donne. L'idea del mondo delle donne. Abbiamo l'eredità dei movimenti femministi, abbiamo la storia dell'editoria delle donne a tracciare la strada: ora il problema è non fare passi indietro. Ancora una volta, tutte insieme. Buon compleanno Paese delle Donne, rosa che più rosa non si può.



Raichinas e Chimas

Nel 2016, l'Associazione *Raichinas e Chimas* di Dorgali progettò di dedicare il suo evento annuale "La pentola delle idee" al ricordo del Primo voto delle donne con una manifestazione intitolata "1946-2016: *Dal diritto di voto al diritto alla vita*". Con un nutrito e articolato programma di eventi, intorno al tema centrale, prevede la costruzione di un percorso di riflessione sulle battaglie per la parità dei diritti, sulla storia della condizione giuridica delle donne, dall'età antica alla società attuale, con una particolare attenzione ai problemi della violenza di genere e del femminicidio.

Il centro di questo evento fu la pubblicazione del quaderno *Dorgali 2 giugno 1946: le donne raccontano il loro primo voto* in cui l'Associazione ha raccolto e presentato 35 interviste a donne di Dorgali, Oliena, Orgosolo, Baunei, Orune che, ricordando l'esperienza del loro primo voto, ricostruiscono la condizione delle donne in un tempo di eventi drammatici e povertà. Durante questo lavoro, la ricerca su internet di una qualche mostra che permettesse di arricchire e ampliare l'orizzonte del nostro studio, ha reso possibile l'incontro con le straordinarie donne dell'Associazione *Il Paese delle donne*, di Roma, impegnate in quei mesi nell'organizzare la Mostra Convegno itinerante "1946: il voto delle donne". È stato emozionante scoprire che era possibile una collaborazione, che i risultati della nostra modesta ricerca, inizialmente circoscritta alla Barbagia, potevano trovare posto, visibilità e risonanza in una mostra itinerante, testuale e fotografica che in

diverse tappe avrebbe attraversato l'Italia, raccontando le testimonianze più significative delle protagoniste di quel primo grande esercizio di democrazia, semplici donne, per la prima volta dichiarate "cittadine" o testimoni eroiche delle tappe più significative della faticosa conquista della libertà.

Per la nostra Associazione, la prima volta di un lavoro in rete che ci proiettava in un orizzonte più ampio di relazioni, confronti, arricchimento. Per la nostra Pentola, la possibilità di offrire un programma straordinario di cui ha goduto tutta la comunità, compresi gli studenti delle scuole medie superiori. La mattina del sette ottobre, le infaticabili straordinarie amiche Maria Paola Fiorenzoli e Maria Gabriella Guidetti, sono arrivate a Dorgali, dopo una notte in nave, con la loro piccola Panda, carica dei pannelli della mostra, rigorosamente imballati e ordinatamente classificati. Nel pomeriggio, abbiamo tutte insieme scaricato e montato la mostra. Ore di lavoro, di racconti, di conoscenza delle reciproche associazioni di appartenenza. E così nei giorni 7-8-9 ottobre, la Mostra-convegno itinerante "1946: il voto delle donne", realizzata dall'Associazione Il paese delle donne insieme all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e alla FILDIS, è stata ospitata, per la sua quarta tappa in Sardegna, nella sala consiliare del Comune di Dorgali. Sono stati esposti 50 pannelli contenenti testimonianze delle donne sul primo voto, testi di approfondimento storico politico sulle battaglie nazionali e internazionali per la conquista del voto, sulla storia delle associazioni femminili e femministe in Italia e in Europa, sui risultati delle elezioni amministrative e politiche del '46, sulle Madri Costituenti. Fra i pannelli anche quelli che raccoglievano le voci delle nostre ragazze del '46, e fra questi una scheda sulla figura di Lina Merlin, di cui, per la prima volta, comparivano lettere alla madre e documenti importanti sul suo soggiorno da confinata nel 1927 a Dorgali, Nuoro, Orune, frutto di una nostra ricerca presso l'archivio di Stato di Nuoro.

La mostra è stata illustrata e commentata nel Convegno tenutosi l'8 ottobre nella Sala consiliare Comune di Dorgali, dalle relatrici Maria Paola Fiorenzoli, presidente dell'Associazione Il Paese delle donne e Maria Gabriella Guidetti, di Archivia. Pergli allievi del Liceo Scientifico di Dorgali è stata inoltre organizzata la proiezione di tre documentari (presso il Centro Culturale Via Veneto - Dorgali - 7 ottobre): *Staffette* (Interviste a partigiane combattenti) di Paola Sangiovanni; *Ravensbruck*

(Storia di deportate italiane) di Ambra Laurenzi;
Ragazze:1946-2016 di Maria Luisa Di Blasi.



Figura 60: locandina
 "Pentola delle idee".
 Mostra 1946, Dorgali
 (Nu) 2016.

L'associazione *Raichinas e Chimas* ha acquistato 80 copie del *Catalogo* della mostra, comprensivo anche di una parte della nostra ricerca, per farne omaggio alle scuole e alle biblioteche di Dorgali, Nuoro e paesi vicini, affinché l'importante raccolta di testimonianze e

contributi di approfondimento storico venisse opportunamente conservata e messa a

disposizione di quanti, studenti, insegnanti, studiosi avranno interesse a consultarli. Dal 2016, il dialogo tra *Raichinas Chimas* e *Il Paese delle donne* non si è mai interrotto, è continuato, alimentato dai comuni interessi, dalla collaborazione in altre iniziative, da una calda ed affettuosa amicizia.

Laura Gagliardi

Sono stata a Trieste poco tempo fa a vedere una bellissima mostra fotografica a cura di Laura Leonelli, fotografie di donne arrampicate sugli alberi. Il titolo della mostra è IO NON SCENDO. Storie di donne che salgono sugli alberi e GUARDANO LONTANO. Che forza mi è arrivata e che convinzione ho provato: anche io non scendo, io no no, non scendo, resto qui, aggrappata guardo avanti, non mi fermo e così tantissime altre donne ... e grazie anche a te Paese delle donne che ci hai sempre rimandato una dimensione collettiva del crescere e coltivare l'identità femminista. "Le ragazze squillo del mercato globale" ce l'ho ancora quest'articolo del 2001, scritto da Christa Wichterich, numero 23/24, del Paese, prendevo appunti. Noi eravamo impegnate a far crescere il progetto contro la tratta, a Lecce, il progetto *Libera*. Sempre illuminante *Il Paese*, rivista mai banale, mai scontata. Autrici attente e capaci di vedere oltre. Avete portato consapevolezza, nutrito generazioni di donne e non solo, offrendo punti di vista privilegiati, di donne autorevoli, spesso femministe, su diversi temi, diverse questioni anche divisive. Siete state e continuate ad essere uno strumento utile e prezioso dentro il confronto nel mondo politico delle donne. "Il femminismo è

presente in ogni documento lasciato da una donna che non avesse di mira l'inserimento nella cultura e nella società maschili (...). È presente negli occhi di chi è in grado di leggere quel documento e non lo trascura" (Carla Lonzi). Con questa citazione si chiude il nostro libro: *LIBERA LIBERE. Pensieri e pratiche femministe su tratta, violenza, sfruttamento*⁶, ed è proprio su questo libro che si è realizzata per noi la certezza di non essere sole: Il Paese ha riconosciuto l'esperienza straordinaria che abbiamo messo in campo valorizzandone la metodologia del rapporto tra donne basato su laicità, libertà e reciprocità e il come abbiamo raccontato questa esperienza durata 17 anni, ognuna a partire da sé. Il Paese è Stato con noi! Il PREMIO REDAZIONE nella XXIma edizione del Premio di scrittura femminile "Il Paese delle Donne et Donna e Poesia", le presentazioni on line e in presenza, la premiazione, le recensioni sul giornale, dimostrano che il nostro libro, tutte noi, le donne che sono state con noi, il nostro Progetto e le pratiche politiche, sono state RICONOSCIUTE. "Rendere visibile l'invisibile" è il titolo dell'articolo che si trova dietro l'articolo citato prima, scritto da Sophie Zafari; racconta della Marcia Mondiale delle Donne del 2000 contro la povertà e la violenza sulle donne, evidenziando, denunciando, proponendo. Avete sempre SVELATO le tante facce del patriarcato e del capitalismo, avete contribuito a creare un linguaggio femminista, un linguaggio che crea identità, e le parole servono, fanno la differenza, mettono al mondo. Non vi è pensiero senza parole e ciò che diciamo di essere, forma, crea, plasma, ciò che siamo. Gratitudine quindi verso tutte voi che nel tempo vi siete dedicate, con fatica, costanza e coraggio. Eccoci qui, quindi, a festeggiare IL PAESE DELLE DONNE che riconosciamo FONTE AUTOREVOLE di SAPERI FEMMINISTI. I 40 anni de *Il Paese* per noi sono la FESTA del riconoscimento, lo spazio in cui trovare sollievo dalle fatiche immani del fare femminismo, il tempo del capirsi senza dover sempre spiegare. E FESTA sia per il Paese, per tutte noi, per il femminismo! No pari tanto meno uguali, LIBERE VOGLIAMO ESSERE!!!

⁶Ines Rielli, Francesca De Pascalis, Diana Doci, Laura Gagliardi, Maria Argia Russo, Olga Smirnova, Irene Strazzeri, *Libera- Libere. Pensieri e pratiche femministe su tratta, violenza, sfruttamento*, 2° Edizione, Vita Activa, Trieste, 2022.
http://www.vitaactivaeditoria.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=14&Itemid=110&limitstart=5
<https://www.facebook.com/liberalibere1>

Grazie Paese delle Donne



Gabriella Anselmi

Molteplici, interessanti e coinvolgenti sono state le mie numerose esperienze maturate nel corso degli anni alle iniziative di grande spessore culturale dell'associazione *Paese delle donne*. Un'associazione storica per la sua tipologia, intrisa dell'interesse profondo per l'universo femminile e femminista.

In qualità di abbonata dagli inizi del duemila a "Il Foglio de il Paese delle donne" e socia dell'associazione che lo edita, ho sviluppato una fitta collaborazione dovuta anche al mio ruolo già di Presidente Nazionale FILDIS, di cui mantengo la rappresentanza per Roma e Lazio, e di Presidente Associazione Leadership & Empowerment Femminile (ALEF-APS). Da citare, fra i numerosi eventi che ci hanno visto protagoniste, il Convegno *Educazione alla bellezza* (Sala Zuccaridi Palazzo Giustiniani – Senato della Repubblica, 29 novembre 2016), per il quale abbiamo ricevuto il telegramma di saluti ed encomio dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Di estrema "bellezza" l'intervento di Maria Paola Fiorenzoli sull'*Arazzo dell'Apocalisse* (XIV sec, Angers).

Il tema del Convegno si collegava con un filo rosso ai due precedenti convegni FILDIS:

- *Comunicazione e linguaggi. Il Prisma della comunicazione: analisi, linguaggi, testimonianze* (Roma - 21 ottobre 2014, Auditorium ANMI)
- *Far vivere la memoria. Flusso di conoscenza attraverso le generazioni* (Università di Pavia, Sala Ugo Foscolo Pavia - 23 ottobre 2015).

Potrei citare molte altre importanti occasioni di collaborazione amicale con *il Paese delle Donne*, ma desidero ricordare il *Centenario della FILDIS* (7 dicembre 2023, Sala Zuccari – Palazzo Giustiniani – Senato della Repubblica) che ha ricevuto il saluto e l'encomio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Lo *Speciale "Centenario Fildis"*, edito dal *Paese delle Donne* è stato curato da M. P. Fiorenzoli. Un grazie di cuore per l'immenso lavoro svolto.

Sono inoltre risultati di estremo interesse le collaborazioni ai seminari on line "Donne in.Visibili" (24 Marzo 2021): *Il punto di vista di genere nel documentario delle donne tra Storia, Informazione e Cinema del Reale; il meeting Donne. Potere. Denaro* (28 aprile 2021) e il convegno, in

presenza, *Donne, sport e parità di genere* (Campidoglio, Sala Laudato Sì, 19 ottobre 2022), oltre alle puntuali recensioni su *paesedelledonne on line Ri-vista diretta* da Patrizia Melluso.

Un ricordo speciale però va al momento della progettazione e della realizzazione della *Mostra-convegno-itinerante: "1946 Il voto delle donne"*, di cui fui una delle tre curatrici. Organizzata in più tappe, ha rappresentato l'immersione in una realtà che cambiò il corso della storia. Ha fatto emergere la presa d'atto delle donne quali protagoniste in prima linea delle vicende politiche e sociali del nostro Paese uscito, con le ossa rotte, dalla drammaticità della Seconda Guerra Mondiale voluta dalla follia del governo fascista e dalla inettitudine della Famiglia Reale dei Savoia.

Nel progetto, mi sono occupata soprattutto delle interviste alle donne sparse in tutta Italia, che avevano votato e colgo l'occasione di ringraziare tutta la rete Fildis, specie avendo contato tra le tappe quella di Siracusa organizzata dalla sezione "FILDIS-Teocrito" (presieduta da Mariella Ubbriaco) che contò anche la voce di Maria Russo, storica insegnante e studiosa, autrice di saggi sulla storia locale delle donne e dell'infanzia.

La Repubblica, come si sa, uscì vittoriosa dalle urne forse, chissà, perché le donne si erano espresse a suo favore in modo massiccio. Delle tantissime votanti intervistate, spesso quasi centenarie, solo una ci mostrò orgogliosa la tessera del partito fascista!

Ho "accompagnato" la Mostra dalla sua inaugurazione, a Roma, il 4 giugno 2016, nella Casa internazionale delle donne, per tutte le sue tappe in varie regioni italiane, tranne che in Sardegna, a Dorgali

Fu una esperienza straordinaria! Nella mia mente e nel cuore emergevano ricordi dolorosi, paurosi, euforici di me, bambina nata nel 1942, che a 4 anni, andando al seggio per mano ai genitori, mostrava orgogliosa una spilletta di metallo dorato a forma di edera ripetendo "io sono repubblicana"!

Anche quella Mostra è stata insignita di una speciale Medaglia dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Mio ulteriore impegno, da socia del *Paese* e partecipe della Giuria del *Premio di scrittura femminile* che nel 2024, giunto al suo venticinquesimo anniversario, è ogni anno di leggere con passione e interesse decine e decine di libri in concorso e dare il mio contributo di pensiero, di analisi, allavalutazione.

È una Giuria esigente e questo a garanzia di chi concorre e di noi, gruppo in parte storico e in parte

nuovo che compie insieme un'esperienza molto arricchente.

Come Presidente di ALEF-APS, ho patrocinato molte altre iniziative del *Paese delle Donne*, tra le quali il ciclo di meeting "150 anni, portati bene..." e ho coordinato altrettanti eventi con relatrici di indiscusso valore. La concessione dei patrocini è stata reciproca e tra tutti ricordo l'eccellente giornata nazionale di studio *Dalla piuma all'algoritmo. La cura nella trasmissione* (29 ottobre 2022, Casa Internazionale delle Donne di Roma), molto partecipata nei gruppi di lavoro e di soddisfazione.

I miei contributi si sono focalizzati sugli ambiti di mia maggiore esperienza - la Scuola, avendo insegnato molti anni anche all'estero, le principali tematiche in dibattito nelle UE e i suoi rapporti con le associazioni storiche di cui la Federazione Italiana Diplomate e Laureate negli Istituti Superiori (Fildis) è una delle maggiori, anche per le scelte affrontate lungo il Novecento.

Ho sovente "portato con me" il Paese, rappresentandolo nell'importante convegno *Donne-Diritti nel Mediterraneo e Paesi del Golfo - Analisi comparativa* (Consiglio Regionale del Lazio, Sala Mechelli, 12 aprile 2024).

In merito, oltre all'intervista rilasciata alla testata on line del Paese, sono stati pubblicati alcuni miei scritti perché da sempre mi occupo di scuola e di estero, che potrete facilmente leggere.



Mariella Ubbrico

Quaranta anni di impegno e presenza costante, testimoniando e affiancando le donne tutte, aiutandole a comprendere e a gestire la nuova realtà, a essere protagoniste del cambiamento.

Dal 1985 ad oggi, la storia del *Paese delle donne* è sempre stata votata a consentire la diffusione e lo scambio dell'informazione tra donne al fine di superare la carenza di notizie esistente e soprattutto sperimentare modalità nuove, al femminile, nella produzione di informazione e nella professione giornalistica. È, soprattutto, una storia di valorizzazione delle esperienze in tutte le declinazioni, affrontando argomenti e idee delle donne, collaborando con scuole e università impegnate su temi di vitale importanza per il vivere civile e per i diritti acquisiti nella nostra società. Le attività con le associazioni femminili hanno favorito lo sviluppo di progetti per dare voce alle donne.

La *Federazione Laureate e Diplomate Istituti Superiori* (FILDIS), vanta anni di valida e proficua collaborazione con il *Paese delle Donne* che hanno contribuito a valorizzare la rappresentanza di genere in tutti gli ambiti professionali e istituzionali. La FILDIS muove i primi passi intorno agli anni Venti del Novecento, quando entra a far parte di una associazione di donne di respiro internazionale; partecipa infatti alla prima assemblea dell'*International Federation of University Women* (IFUW, oggi GWI), che promuove l'amicizia e la collaborazione fra donne universitarie al di sopra di ogni ideologia politica, credo religioso, razza e nazionalità, incoraggia tutte le iniziative tese ad elevare il livello d'istruzione femminile, e rappresenta le donne laureate nelle organizzazioni internazionali.

Le prime socie FILDIS fecero parte anche del *Consiglio Nazionale Donne Italiane* (Cndi).

La collaborazione con il *Paese delle donne* è quindi naturale, abbiamo ideali comuni e la stessa grande attenzione per le donne; lavorare insieme può favorire la nascita di nuove idee e il germogliare di progetti innovativi. Sappiamo che la valorizzazione delle donne è uno degli aspetti che attiva il cambiamento culturale, civile e sociale non solo verso le pari opportunità, ma per lo sviluppo economico e sostenibile, sia a livello europeo che nazionale.

A un numero *Speciale* cartaceo de *Il Paese delle donne*, la FILDIS ha affidato la pubblicazione degli Atti del suo convegno nazionale "Cento anni della FILDIS: la cultura della parità" (n. 1, 1 gennaio 2024, XXXVII).

L'impegno de *il Paese delle donne* per raggiungere tali obiettivi si declina anche nei tanti incontri, eventi, mostre e dibattiti che ha organizzato e organizza su tutto il territorio nazionale.

Ricordiamo la Mostra-Convegno Itinerante "1946: il voto delle donne", organizzata dal *Paese delle donne*, dall'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e dalla FILDIS cui abbiamo partecipato attivamente, contribuendo a raccogliere in tutta Italia la preziosa testimonianza di donne che avevano votato nel 1946, e altrettanto preziosi contributi tematici di docenti, storiche, esperte in varie discipline, giornaliste e ricercatrici. La manifestazione ha avuto un importante riconoscimento dalla Presidenza



Figura 61:
Monografico
Centenario Fildis, n. 1,
2006. XXXVII

della Repubblica. Dal 16 al 30 novembre 2016 ha fatto tappa a Siracusa gestita dalla sezione FILDIS Siracusa Teocrito.

Auguri per questo traguardo!

Che il cammino sia lungo, pieno di gratificazioni, successo e di infinite soddisfazioni!



Rosa Oliva De Conciliis

Inviemo le nostre congratulazioni per la preziosa azione svolta in 40 anni di attività giornalistica e per i 25 anni del Premio di scrittura femminile "Il Paese delle Donne". In questi decenni, il vostro prezioso lavoro ha rappresentato una voce inconfondibile nel panorama dell'informazione, dando spazio e visibilità alle tematiche di genere e ai diritti delle donne con una dedizione e una passione incomparabili. Il Paese delle Donne è stato e continua ad essere un *movimento*, una *fucina di idee* e un *punto di incontro* per tutte quelle persone che credono nella parità di genere e nei diritti umani.

Le tante occasioni in cui abbiamo collaborato sono state fondamentali per amplificare le nostre voci e raggiungere obiettivi condivisi. Ogni attività che abbiamo portato avanti insieme è stata un tassello importante per raggiungere la parità formale e sostanziale.

Il Premio Letterario da voi istituito è una delle testimonianze più significative del vostro impegno. Grazie a questo premio, molte voci femminili hanno trovato uno spazio per esprimersi, contribuendo a una narrazione più ricca e diversificata della realtà. La grande partecipazione a questo premio dimostra quanto sia importante il vostro lavoro. Abbiamo partecipato al Premio Letterario con due pubblicazioni della Presidente onoraria Rosanna Oliva de Conciliis, *Cinquant'anni non sono bastati* e *Cara Irene ti scrivo* che ha ottenuto il Premio "Paese delle donne" 2017.

Vogliamo esprimere la nostra più sincera gratitudine per il lavoro instancabile e appassionato che Il Paese delle Donne svolge quotidianamente, soprattutto grazie all'instancabile Maria Paola Fiorensoli. Siamo felici di ospitare il vostro periodico sul nostro sito, uno strumento prezioso per diffondere ulteriormente le vostre importanti iniziative e per mantenere viva la discussione sulle questioni di genere. Guardando al futuro, siamo entusiaste delle infinite possibilità che ci attendono e siamo certe che la collaborazione tra Il Paese delle Donne e la Rete per la Parità continuerà a essere un

faro di speranza e di cambiamento. Insieme, continueremo a creare spazi di dialogo, a promuovere iniziative concrete e a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni di genere.

Auguriamo a Il Paese delle Donne di continuare su questa strada, raggiungendo nuovi traguardi e ottenendo sempre più successi.



Anna e Valentina

Quando abbiamo aperto il Centro Antiviolenza, abbiamo portato in sede le "cose" politiche che ci hanno accompagnato nella vita; un pacco di *fogli rosa* è nella nostra libreria insieme ai documenti politici che hanno sapore di vissuto, di storico, di esperienza; quell'esperienza che non è passato, ma bisogno di resistenza, della incessante proposta delle donne, delle studiose, delle storiche e dei *fogli rosa* che ostinatamente sono al passo con i tempi.

Una linea nascosta, un legame apparentemente in sordina, un dialogo silente, fino a quando Erinna, l'Associazione di donne contro la violenza alle donne che lavora nel territorio di Viterbo da 25 anni, incrocia nuovamente la strada de Il Paese delle Donne per una collaborazione e uno scambio di lavoro culturale, che è prassi politica, a livello locale come a livello più ampio.

Storie che si dipanano, donne che si re-incontrano con una passione che attraversa tempi, luoghi, differenze.

Grazie.

Loretta Bondi



Presidente Archivia-Archivi, Biblioteche, Centri di Documentazione delle Donne

Sono davvero lietissima di salutare i 25 anni del Premio di scrittura femminile Il Paese delle Donne, fondato da Maria Paola Fiorenzoli e Fiorenza Taricone. Rivendico la mia propria cittadinanza - o quanto meno la mia profonda affinità elettiva - in questo Paese che celebra sia l'immaginazione che la concretezza delle donne e del loro agire politico. Non è cosa facile restare sulla breccia, rimanere "sul pezzo" - come si dice in gergo giornalistico - per tutto questo tempo e sapersi rinnovare conservando grinta e *gravitas*.

Nel corso del tempo e delle opere, il Premio continua a sollecitarci con lavori - tra cui opere inedite -- che aiutano a mettere insieme pezzi della nostra storia e a restituirci ciò che troppo spesso è stato negato alle donne: il riconoscimento del talento e della passione politica. Quest'anno il premio abbraccia il contributo di artiste e musiciste, attrici e cantanti. Ma la parola va anche alla Giuria che compito facile non ha. Verranno, inoltre, presentate cinque delle sei edizioni *Speciali* e proposte rassegne di video femministi. Insomma, un programma "goloso" in cui tuffarsi.

Desidero ricordare che il Paese delle donne ha offerto una barriera solida al riflusso, alla perdita di molti punti di riferimento del femminismo, allo scomparire di tante compagne di strada. Lo ha fatto conservando come *focus* della sua azione la soggettività femminista nelle sue varie metamorfosi e articolazioni anche professionali oltre che politiche. Ha, quindi, reso conto di queste trasformazioni che hanno prodotto, tra l'altro, archivi, biblioteche delle donne, centri di contrasto alla violenza di genere, case rifugio, reti informatiche, fondazioni eroganti. Le compagne del Paese lo definiscono, con felice metafora, un arcipelago di saperi e relazioni che mettono al centro e cito, "la comunicazione, nelle lontananze. Anche quelle generazionali, sempre più sottolineate nel nuovo millennio." L'organizzazione che rappresento, Archivia-Archivi, Biblioteche, Centri di Documentazione delle Donne lo sa bene: si è, infatti, giovata sin dagli esordi del prezioso e cruciale contributo del Paese delle Donne e delle sue animatrici.

Queste reti e queste relazioni devono misurarsi con un clima culturale e politico che definiamo, eufemisticamente, sfavorevole e ora più che mai troppo spesso ostile alle istanze e aspirazioni che i femminismi hanno identificato e rivendicato negli anni.

Desidero ricordare che il Premio trovò subito una "sponda" amica nel Premio "Donna e Poesia" (il primo in Italia riservato alle poetesse) e disegnò un'ampia nicchia di impatto dando spazio alla Saggistica, Narrativa, Poesia, Arti visive (oggi anche letteratura per l'infanzia e tre premi speciali). L'arcipelago del Premio ha costruito ponti con le nuove generazioni e saperi emergenti, percorsi essenziali sia per poter passare il testimone, sia per apprendere nuove o mutate istanze dalle nuove leve e referenti dei femminismi di oggi in uno scambio fecondo di informazioni e pratiche.

Auguro, quindi, cento e più di questi anni alle amiche del Premio e del Paese delle Donne. Buon lavoro!



Figura 62: brochure di Archivia, 1945-2005. Roma. Città delle Donne. Foto di Irene Iorno (Mostra "Nessuna che io conosca", p.70).



Donatella Artese De Lollis
Maria Teresa Santilli

La nostra lunga relazione di sorellanza femminista con il Paese delle Donne è caratterizzata da affetti e vicinanza politica. È iniziata nell'occupazione dell'ex Buon Pastore, nel 1985, senza mai interrompersi e continua oggi con il nostro impegno nella Giuria del Premio di scrittura femminile "Il Paese delle Donne", uno degli eventi più prestigiosi della Casa Internazionale delle Donne alla Lungara.

L'Associazione Nazionale della "Scienza della Vita Quotidiana" è nata nell'ambito dell'UDI dal XII congresso su proposta di Lidia Menapace (partigiana, femminista, pacifista, saggista), con l'obiettivo di far emergere il valore sociale e politico del lavoro riproduttivo. L'Associazione scelse come sede il "Buon Pastore occupato" e fu protagonista di tutte le battaglie dell'ardua e lunga lotta per far diventare realtà la conquista, a Roma, di uno spazio politico, culturale e di servizi, delle donne per le donne, condividendo i duri confronti, la passione, la testardaggine, gli scoramenti e la generosità di tutte le occupanti.

Siamo co-fondatrici dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI), di cui Lidia ricoprì la prima co-presidenza con Edda Billi (Associazione "Alma Sabatini") e Maria Paola Fiorenzoli (Il Paese delle Donne), e che svolse un ruolo trainante nella realizzazione della Casa dove abbiamo promosso, malgrado le difficoltà che il luogo presentava, molte iniziative di qualità: mostre, convegni, interventi nelle scuole, convinte che il rapporto con la vita sociale fosse la migliore pratica politica. Molte socie erano insegnanti e fu prestata particolare attenzione alla scuola, roccaforte del patriarcato ancora oggi.

Come Gruppo Nazionale "Scienza della vita quotidiana" vi organizzammo, per esempio, il convegno e la Mostra *Abitare la creatività* (es. 2-5 luglio 1992) e *Creare l'Habitat* (30 settembre-3 ottobre 1993). Nel 1996, in collaborazione con il Centro Simonetta Tosi, Udi "La Goccia" e il Paese delle Donne, organizzammo il convegno, coordinato da Marina Pivetta (direttrice del "Foglio Rosa"), *Occhi, Mani e Parole di Donne sulla Scuola (Femministe a confronto dopo Pechino)*.

"Il Foglio del Paese delle Donne" dava valore alle nostre iniziative e al nostro pensiero; le lunghe riunioni di redazione nella stanzetta dell'ultimo piano erano una preziosa esperienza di impegno collettivo. Il foglio rosa confetto è stato un mezzo prezioso per le diverse realtà del movimento femminista e femminile offrendo un vasto panorama delle diversità e delle diverse visioni politiche, contribuendo a consolidare le relazioni tra donne. Da allora e fino ad oggi, "Il Paese delle Donne" è "un ponte", come lo definiva Marina Pivetta, verso il mondo. Allo scioglimento dell'Associazione "Scienza della Vita Quotidiana" alcune di noi confluirono in *Archivia-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne*, di cui eravamo co-fondatrici, annoverando il nostro Fondo tra quelli costitutivi; nel sub-fondo donato da Lidia Menapace, anche una raccolta antologica di testi sulla pace con prime firme femminili, di cui privilegiò Archivia rispetto ad altre sue donazioni.

In Archivia abbiamo creato il "Gruppo Scuola" che opera nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle Università, presentando *Roma Città delle Donne*, percorso multimediale sul femminismo romano, prodotto da Giovanna Olivieri (CLI), storica tesoriera di Archivia e incontrando le/gli studenti.

Questa attività è tra le prioritarie di Archivia.



Figura 64: Allestimento di Archivia 2002, casse del fondo libraio "Il Paese delle Donne";

Allestimento di Archivia, Maria Gabriella Guidetti e Franca Zacchei, 2002, foto mpf;

Libreria con fondo del Premio "Il Paese delle Donne";

Quaderno di Utenza tenuto da M. P. Fiorenzoli (2002-2005),

Primo ingresso Alessia G. O 17/12 2002, Ultimo ingresso

Elisa T. 18/12/2005 t. (Legge privacy);

Da sinistra Loretta Bondi Presidente Archivia e Gabriella

Nistico ex presidente, foto mpf.



Figura 63: Locandina Herstory.

Voci da Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI)

OCCUPAZIONE

*E mani per raccogliere sogni
e occhi per vedere
scivolare via paure
rabbie.
Mai rimanere ferme
nel solito angolo
ma abbattere muri
di sassi e poteri.*

Edda Billi
31 maggio 2024

Buon lavoro.
Con l'affetto di sempre.



Figura 65: Edda Billi e Lidia Menapace, 1998 foto mfp

Esordio AFFI

L'esistenza, il nome, le finalità, l'impegno politico dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale originano dall'esigenza dei gruppi occupanti l'ala seicentesca dell'ex *Buon Pastore* alla Lungara, di un ente unico d'interfaccia al Comune di Roma nella trattativa per la realizzazione della Casa

internazionale delle donne nei locali alla Lungara che difendevano dal 1987 nella originaria destinazione "alla cittadinanza femminile, sede di movimenti femministi e femminili" (delibera n. 6325 del 5 agosto 1983) a fronte di una seconda delibera firmata dall'allora sindaco Signorello (delibera n. 1903, 6 aprile 1987), con provvedimento d'urgenza, la notte prima che la sua Giunta cadesse, volendo consegnare 1750 mq dell'ex Buon Pastore, complesso, cortile e i tre portoni d'accesso, all'Ente Chiesa S. Croce alla Lungara, ente laico con il nome di una chiesa, "per urgenti funzioni di culto e attività giovanili annesse."

L'atipicità della vicenda è dovuta a tre specificità:

- 1) essere un'occupazione "cautelativa" con assunzione di rappresentanza della cittadinanza femminile intesa nel senso più ampio e come cittadinanza delle donne nel mondo;
- 2) il ricorso al TAR di una parte dell'associazionismo femminista di vecchia e nuova costituzione, tra cui il Paese delle Donne, e aver sostenuto la causa, al Consiglio di Stato contro il Comune di Roma e l'Ente Chiesa, con relative denunce *ad personam* delle ricorrenti, da parte del Vaticano (a sostegno dell'Ente Chiesa), e della polizia. Causa andata "perentia" dopo sette anni, senza vincitori, ma l'esito parla da sé.
- 3) La resilienza e la forza del leale e trasversale *patto tra donne* dentro e fuori le istituzioni, partiti e sindacati, che produsse due soggetti referenti, la cui unicità è nota: *Commissione delle Elette* al Comune di Roma e AFFI;
- 4) La lunga e dibattuta progettualità sulla Casa internazionale delle donne, iniziata da subito, con prima stesura "AFFI-ALMA SABATINI" altrove descritta e con stesura definitiva della Commissione comunale istituita dall'allora sindaco Francesco Rutelli e presieduta da Pasqualina Napoletano.
- 5) La formazione da parte di tre enti, di cui due femministi (AFFI e CFS) del primo ente gestore *InnoWazione*, presieduta da Giovannina Beviglia, seguito dal *Consorzio Casa Internazionale delle donne*, ad oggi AOS ODV.

Principale caratteristica è la volontà, nell'esemplarità della vicenda, di realizzare alla Lungara un territorio politico e culturale che non fosse di sola appartenenza alle associazioni federate ma creasse

spazi di realizzazione e partecipazione allargata, non soltanto locale o nazionale.

La sguardo lungimirante, la coesione e la resilienza d'una durata inaspettata, unica in se stessa, hanno consentito tutto ciò, nel passarsi di mano e non mutare l'obiettivo finale.

Eventuali confusioni nella titolazione dell'occupazione derivano dal nome "Alma Sabatini", grande donna e femminista, prematuramente scomparsa che venne nell'immediatezza ricordata sia aggiungendone il nome all'AFFI nella fase informale, per qualche mese; sia intitolandole il *Centro di documentazione* nell'occupazione, ente oggi "Centro di documentazione internazionale "Alma Sabatini", presieduto da Maria Rosa Cutrufelli.

L'AFFI crebbe, nel consenso, grazie all'impegno delle associazioni fondatrici, protagoniste di un'alleanza politica che costituì un percorso nel percorso di cui ancora molte oggi testimoniano nel saldo vincolo della amicale sorellanza.

Il dibattito più acceso sull'AFFI avvenne rispetto alla sua formula gestionale, nell'ambito dell'assunto, datato al primo Novecento, chela *rappresentanza femminista sia sempre fuori dalle categorie di quella tradizionale (Donna è Bello, Gruppo Anabasi, versione italiana nel 1972, recentemente ripresentato nella nostra rubrica su YouTube - Renovella-novità femministe antiquarie - curata da Liviana Gazzetta, Gabriella Gianfelici e da chi scrive).*

La ricerca di una formula non verticistica e di garantita democrazia, trasparenza e fedeltà statutaria produsse, come riporta il *Foglio Rosa*, una *triplice presidenza paritetica senza deleghe*, della durata di due anni, non prorogabile che per altri due, una delle quali diventò poi carica "a vita", per Edda Billi.

La formula rispondeva anche all'esigenza di rappresentare soggetti collettivi informali come i tanti, all'epoca, *Forum e coordinamenti. Es. il Forum delle native e migranti* aderì all'AFFI nel 1998.

Ma anche a quella di rappresentare nella trattativa soggetti non federati attraverso la già ricordata, per il *Paese delle Donne, rappresentanza fiduciaria*, altro elemento di unicità, di forza, di esemplarità.

Enti fondatori in ordine di firma: La Città sessuale, Il Paese delle donne, Centro di Documentazione Alma Sabatini, Udi nazionale Scienza della vita quotidiana, Circolo romano Udi "La Goccia", Centro di artigianato artistico "La Mano Felice circ. Arcidonna, Donna Ascolta Donna, Gruppo romano Donne in Nero, Centro Simonetta Tosi, "Donna Poesia", Le Nemesiache, Le sorellastre.

Nomine provvisorie di prima copresidenza (3 luglio 1992) in vista della prima elezione da tenersi entro ottobre 1992:

Edda Billi, Maria Paola Fiorensoi, Lidia Menapace e Cristina Boro.

Primo Consiglio di copresidenza (ottobre 1992):
Edda Billi, Maria Paola Fiorensoi, Lidia Menapace

All'AFFI dedicheremo uno *Speciale* in uscita nel 2025.

Maria Paola Fiorensoi



Figura 67: Primo Progetto Casa internazionale delle donne presentato da AFFI- ALMA SABATINI alle candidate alle elezioni comunali, presentati D. P. - P.C.I. - P.S.I.- Verdi per Roma - La Città Sessuale (lista di E. Banotti) - Lista Antiproibizionista e Movimento per l'Alternativa.

Venerdì 20 ottobre 1989, locali occupati dell'ex Buon Pastore alla Lungara. (Foglio Rosa, nn. 188/193 del 16-21 ottobre 1989, p. 1., M.P. Fiorensoi)



Figura 66: pagina Speciale del 1° Consiglio di presidenza AFFI: E. Billi, M. P. Fiorensoi, L. Menapace sul progetto AFFI (federazione non ancora formalizzata), a nome del Centro Femminista Internazionale (sigla dei Gruppi occupanti) con elenco dei gruppi ricorrenti.



Gina Di Francesco

Rappresentanza pro tempore AFFI

Parlare del Paese delle donne non è facile perché sono 40 anni che ci rappresenta come donne e come facenti parte di un Paese che ha avuto un giornale che si è interessato della vita delle donne usando sempre un linguaggio democratico, non avendo un padrone cui rispondere ma solo la propria coscienza, professionalità e dignità di giornaliste.

Il Paese delle donne ha parlato in continuazione delle condizioni femminili maltrattate sempre al centro non come "questione" ma come punto centrale per la trasformazione della società.

In questa società il Paese ha sempre difeso le minoranze, un pensiero diverso esaltandolo e rispettandolo.

Il giornale ha sempre tenuto conto in quale contesto di svolgevano o fatti valutando in primo luogo la forza delle donne, la capacità di non fermarsi.

È l'unico giornale che ci ha messo in vista di prospettive reali senza menzogne o altro, senza cercare mai una giustificazione a niente, ma cercando so la verità.

Anche in momento difficile è stato in grado non solo di informarvi ma di darci una visione della realtà.

È uno strumento utile per noi tutte perché non ne esiste uno che lo eguagli.

Si può talvolta essere in disaccordo su alcune problematiche ma sempre in un'ottica comune.

Dobbiamo riuscire a tenerlo vivo come è, sempre grazie al lavoro immane di Maria Paola e delle altre compagne.

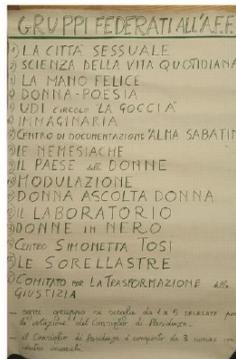


Figura 68: da sinistra: Donatella Artese De Lollis (Udi-Scienza della Vita Quotidiana); Renata Muliardi (UDI-Circolo Romano "La Goccia"); Edda Billi (Centro di documentazione "Alma Sabatini e copresidente AFFI); Anita Pasquali (UDI- Circolo romano "La Goccia", storica consigliera provinciale. Elvira Banotti con cappello, firmataria con Carla Lonzi e Carla Accardi de "il Manifesto di Rivolta Femminile" apparso sui muri di Roma nel luglio 1970, fondatrice del gruppo femminista radicale "Le femministe de La Città Sessuale", Ex Buon Pastore, 1998. Libro, opera di Irene Giacobbe (copresidente AFFI) uscita postuma per volontà familiare. Elenco steso da M. P. Fiorenzoli per le prime elezioni del triplice Consiglio di Presidenza AFFI.1992. foto mpf N.b.: In alto a destra elenco dei gruppi alla prima votazione del triplice consiglio di presidenza AFFI 1992.